Anno XII N. 4 — Udine, Sabato 5 gennaio 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . . . » 11
id. trimestre . . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 28
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 25. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 10, Udine.

Per un altro monumento

Oggi è moda fra gli anticlericali di innalzare monumenti a preti ed a frati. Lo adottarono per amore di quei frati e di quei preti? No certo, ma solo per isfogare in nuova maniera il dispetto che nutrono contro la cattolica Chiesa, contro l'autorità del Papa. Perciò quanto questi ha condannato o condanna, essi devono portare alle stelle; e agli ecclesiastici, cui la Chiesa inflisse censura a seconda delle sue leggi e di quelle di Dio stesso, essi devono innalzar statue, per farli comparire eroi, martiri dell'umanità, della libertà, del progresso, d'ogni altra delizia.

***

Sotto un punto di vista lavorano logicamente nella loro malizia. Ma, con tale logica, appariscono anche ridicoli. E di fatti non farà ridere, nel secolo del patriottismo, il vedere innalzato un monumento ad un frate Giordano che non volle aver patria, che maledisse anzi ogni nazione? Non farà ridire, nel secolo della libertà e dei diritti del popolo sovrano, vedere innalzato un monumento ad un altro frate, Paolo Sarpi, che raccomandava che si tenessero i popoli schiavi, e che li si opprimesse con ogni fatta di pesantissime leggi, e si adoperasse la corda ed i cavalletti ed ogni modo di tortura per punire, o prevenire anche solo, ogni motto di libertà?

Chi non troverà ridicolo lo zelo per tali monumenti?

Eppure proprio questi frati devono avere la loro statua fra gli altri eroi premiati dalla rivoluzione. Che abbiano agito pure contro la libertà, contro il patriottismo; non importa. Hanno anche lavorato, e massimamente, contro le leggi di Dio e della cattolica Chiesa.

Questo basta: sono eroi da monumento!

***

Poveretti noi, la brutta figura che ci toccherà fare un giorno, quando i nostri nepoti, passeggiando per le pubbliche vie vedranno cocolle e tonache fuse in bronzo per opera degli anticlericali. Per lo meno ci diranno cretini, e parrà loro impossibile che l'oltracotanza e la malvagità di pochi sia stata tanto potente, da vincere il buon senso dei più. Non volendo i nostri posteri giudicarci conniventi ai nostri avversari, ed ai tristi, ci battezzeranno almeno per inerti, o timorosi, per gente che sapeva lasciar correre, e star in panciolle a vedere.

Buono che la storia registerà pure certi atti magnanimi del Vicario di Cristo e dei Vescovi nostri, e del clero e di tanti del laicato ancora, i quali atti acquisteranno risalto maggiore dall'altra pagina che registrerà la tirannia usata dai despoti che sono oggi al potere, i quali puniscono, e colla reclusione, perfino la manifestazione innocua del pensiero contrario ai loro voleri.

La storia antica proverà sempre l'imbecillità dei moderni monumenti, e l'imparziale istoria dei giorni nostri sarà la difesa di quanti soffrirono a vederli innalzare.

***

Tale pensiero può acquetare quanti ci tengono alla propria fama. Ma come potranno poi star tranquilli quei che si professano cattolici, e vogliono essere figli obbedienti alla Chiesa, e veri e buoni patriotti, *mentre offrono il loro obolo ai nemici della* religione e della patria che glielo richiedono per siffatti monumenti?

Che si dirà di questa gente che vuol sempre accesa una moccolo a Cristo e l'altro al demonio? Lo scherno di ogni onesto, di ogni uomo che rispetti la dignità sua, li seguirà dovunque, in una a quel ridicolo con cui li accompagnano coloro ai quali non hanno avuto coraggio di rifiutare una lira per un monumento ripugnante ad ogni onesta coscienza.

***

Oggi domandano l'obolo per un nuovo monumento. Gli anticlericali vogliono una statua al Rosmini che non è certo del loro.

Santo di vita e di costumi, padre dei poverelli, devotissimo al Papa ed alla Chiesa, detto pure, ai filosofo che non ebbe pari alla vastità del pensiero la potenza di bene vagliare le idee, lasciò delle sue opere proposizioni, che la Chiesa, sempre vigile madre, coll'autorità sua e coll'infallibilità che le è propria, quale sola maestra in fatto di morale e di fede, dopo maturo esame, condannò recentemente.

Se il Rosmini vivesse, non v'ha dubbio che, come fece per la condanna d'altri suoi scritti, si sarebbe chinato pronto e riverente al decreto della Chiesa: ed è pur certo che tale suo atto gli avrebbe poi procurato il biasimo di quanti sono i tristi e i superbi.

Ma il Rosmini è morto; non può oggi ritrattare le proposizioni che la Chiesa gli ha giustamente condannate. Quelle proposizioni sono la sola cosa di lui che piace alla rivoluzione; dunque eccola pronta a vendicarsi decretando il monumento.

***

Davanti a questo nuovo sfregio che si fa all'autorità della Chiesa, chi è di mente sana, che possa concorrere col suo obolo alla erezione di tale monumento?

Alcuni infelici, innamorati degli scritti del Rosmini, professandosi sempre cattolici, — sono pochini però, se ne accerti il *Giornale di Udine*, nè ci sarà scisma — penseranno di potervi concorrere.

Ma che provino essi se non ch'è malata la loro mente, e che è provvida la Chiesa coi suoi decreti. Il nuovo monumento che innalzeranno i nemici della Chiesa, assecondati ed aiutati da quei pochi cattolici laici o preti che credono di onorare il Rosmini, associandosi ai rivoluzionari, sarà pure monumento che smaschererà la calunnia di quei tristi i quali tacciano d'ignoranza o d'intolleranza il Vicario di Cristo.

***

Chi sublimemente dimostrò di amare e di onorare il Rosmini sono quelle anime grandi le quali, avendo amato, sostenuto e difeso gli scritti del loro maestro fino a tanto che la Chiesa non aveva parlato, appena conobbero il decreto che condannava quelle proposizioni, pronti essi pure le condannarono, proprio come avrebbe fatto il loro maestro.

E tale pronta, piena e sincera sommissione della mente e del cuore ai decreti del Romano Pontefice, è un altro splendido trionfo della Fede e della Chiesa.

Voglia o non voglia, il nuovo monumento ricorderà anche questo.

IL NUOVO PRESIDENTE

DEL CONSORZIO NAZIONALE

Il principe Amedeo nuovo presidente del consorzio nazionale, assumendone l'incarico ha diramato alla Commissione amministrativa del Consorzio, al Comitato centrale ed ai Comitati del Consorzio Nazionale la seguente dichiarazione:

Col beneplacito di S. M. il Re ho assunto la presidenza del Comizio Nazionale, che con benevolenza che mi onora mi è stata offerta dalla Commissione Amministrativa, anche a nome del Comitato Centrale.

L'animo mio si rivolge riverente e commosso, alla venerata memoria dell'amatissimo mio cugino il Principe di Carignano, l'augusto Presidente che raccolse questa istituzione dell'entusiasmo nazionale, l'ha governata con saggezza ammirabile e con forte volontà, l'ha difesa dalle insidie e dai pericoli, e l'ha avviata al compimento della sua grande missione.

Sono animato dalla stessa di lui fede nell'avvenire di essa; anch'io penso, come egli riteneva, che il Consorzio è fra le cose grandi che si possono maturare e compiere coll'opera del tempo, e delle quali, se lo slancio generoso segna la via, solo la perseveranza conduce alla meta.

Anch'io accetto alla condizione che il Consorzio sia conservato autonomo e non debba deviare mai dal suo unico scopo, quello di accumulare un patrimonio destinato a concorrere un giorno all'ammortamento del debito dello Stato.

Per proseguire nell'opera così bene iniziata e continuata così tenacemente mi

---

59 APPENDICE

Dall'abbaino al Parlamento

Non pago di ciò, Gammon fece ingiungere da suoi due soci Quirk e Snap, il pronto pagamento delle sessanta mila sterline dovute dal signor Aubrey a Titmouse per le rendite arretrate di sei anni, da questo percepite sul dominio di Yatton, per poter su tal somma pagarsi delle enormi ed esagerate spese di procedura e di altre anticipazioni fatte al cliente del suo *ufficio*.

E siccome il signor Aubrey era nell'impossibilità di sborsare un capitale sì ingente, lo si fe' incarcerare per debiti, sulla lusinga che qualche suo amico avrebbe pagato in vece sua per un sentimento di pietà verso la povera famiglia che si trovò per tal guisa piombata nella più lagrimevole angoscia.

La lusinga di Gammon non realizzavasi per altro, ed il signor Aubrey continuava a starsene in prigione. E non era questa disillusione soltanto che turbasse i sonni di Gammon: il suo duplice credito pecuniario sopra Titmouse andava compromettendosi ogni dì più, col ripetersi e coll'aumentarsi delle stravaganze rovinosissime del suo debitore. Oberato di rilevanti passività, perseguitato dai suoi fornitori per somme enormi ad essi dovute, Titmouse avea fatto ricorso a tutti gli usurai della peggiore specie, con alcuni dei quali avea già da tempo cominciato suoi *carrozzini* sotto la guarentigia altresì del disgraziato Tag-Rag.

Gammon provava inoltre vive apprensioni riguardo a lord Dreddlington da lui trascinato in pericolose speculazioni... Da qualche tempo, infatti, la fortuna avea voltato faccia: varie società anonime, delle quali il conte avea preso molte *azioni*, cominciavano a perder credito, e Gammon sforzavasi di salvare il conte da certe perdite imminenti. In quanto a sè, Gammon aveva già venduto ogni *azione* e s'era messo al sicuro d'ogni perdita finanziaria, come usano fare coloro che il mondo chiama semplicemente — *i più furbi*.

Un *bel* mattino, il conte di Dreddlington seppe dai giornali che la famosa *Società della pioggia artificiale* erasi improvvisamente ecclissata. E' facile immaginare lo sgomento del gran lord che in detta Società avea compromesso il suo nome e la sua firma. Non potendo più capir nella pelle, il conte, mosso anche da una vaga speranza che i giornali avessero pubblicato una fiaba (locchè, in verità, avviene di sovente) salì in vettura e si fe' condurre alla sede della Società.

Dal giorno innanzi, gli uffici erano chiusi! In preda a vero terrore, il conte Dreddlington si fe' subito trasportare presso il banchiere della Società, dal quale ebbe conferma del gran fallimento. Amministratore, contabili, cassiere e cassa, tutto era sparito!

A quell'orribile conferma il conte si sentì come fulminato, e colla disperazione nell'animo si fe' condurre alla casa di Gammon. Questi era assente; ma saputo dalla domestica che poco avrebbe tardato a tornare, lord Dreddlington decise di attenderlo, epperciò, entrato nel gabinetto di lavoro, si assise su d'una poltrona davanti alla scrivania. Deponendo su questo *mobile* il cappello, il conte di Dreddlington gettò involontariamente gli occhi sopra uno scritto che era quivi spiegato. Il nome di Titmouse, scritto in grossi caratteri, attirò in modo irresistibile lo sguardo del conte, il quale, avvicinando a sè quel foglio, vi lesse una obbligazione per una rendita annua di due mila sterline, sul dominio di Yatton, sottoscritta da Titmouse a profitto di Gammon.

Lord Dreddlington stava leggendo attonito e sdegnato, quella strana *obbligazione*, quando Gammon irruppe colla rapidità del lampo nel gabinetto precipitandosi verso la scrivania.

Vedendo la carrozza del conte alla porta, Gammon erasi ricordato di aver lasciato l'*obbligazione* di Titmouse all'aperto, ed aveva salito le scale a quattro gradini per volta sperando giungere in tempo e sottrarre quella carta agli sguardi del conte. Ma era troppo tardi!

— Milord! gridò Gammon vedendo l'*obbligazione* sotto gli occhi del conte Dreddlington...

Incapace di parlare o di fare il più piccolo movimento, il conte guardò Gammon con un'espressione così minacciosa che, in tutt'altra circostanza, questi ne avrebbe avuto paura.

— Chi vi ha permesso di frugare fra le mie carte? riprese Gammon afferrando impetuosamente l'*obbligazione* rilasciatagli da Titmouse.

— *Signore!... signor Gammon!* balbettò il conte, che significa quello che ho letto?

— Significa *affari personali*, replicò Gammon livido in volto e cogli occhi fiammanti; significa che un uomo è venuto *in casa mia... durante la mia assenza*, e vi ha rubato un segreto... significa, infine, che Vostra Signoria non ha diritto d'interrogarmi su di un affare privato e che non lo riguarda menomamente.

— Una rendita annua di due mila sterline! disse il conte quasi inebetito.

— Non so comprendere, o milord, replicò Gammon sforzandosi di parlare con calma, come voi non cerchiate neppure di scusare la vostra condotta!

— Signor Gammon! riprese a dire dopo breve pausa il conte, io voglio avere, ed avrò la spiegazione di codesto mistero.

— *Io non vi debbo alcuna spiegazione* su questo scritto; se Vostra Signoria insiste, aggiungerò che per arrivare a tale scoperta impiegò mezzi contrari ad ogni sentimento d'onore e di delicatezza.

(Continua)

occorre il concorso della benemerita Commissione amministrativa che fu sempre assidua e zelante collaboratrice del mio Augusto predecessore; mi occorre l'autorevolissimo suffragio dei membri del Comitato Centrale; mi occorre la cooperazione di tutti i Comitati che hanno reso inestimabili servizi all'Istituzione.

Col loro aiuto potremo continuare il lento ma perseverante lavoro; e trasmettere fedelmente ai nostri successori il sacrosanto deposito che il generoso patriottismo di centomila Italiani ci ha affidato. Quando la Nazione raccoglierà il frutto dell'impresa grandiosa, sarà grata al Consorzio di non avere mai disertata la propria bandiera e di non avere alterato mai il proprio programma.

Intanto, mentre il Consorzio Nazionale accresce il suo patrimonio coi propri redditi, colle offerte nuove, e col versamento delle offerte antiche, dà all'Italia ed all'estero un duplice non infecondo insegnamento.

Insegna cioè che la previdenza è una virtù e un dovere anche per le nazioni, e che è necessario pensare ad estinguere gli attuali enormi debiti pubblici che sono la rovina degli Stati; e, affaticandosi a raggiungere una meta che non potrà conseguire che in tempo lontano, attesta ancora una volta che in Italia nessuno dubita della solidità incrollabile del nostro edifizio nazionale e della prosperità avvenire della Patria.

Torino, dalla Sede del Consorzio Nazionale nel Palazzo Carignano, 29 dicembre 1888.

Il Presidente del Consorzio Nazionale
Amedeo di Savoia

UN MINISTERO DIVISO IN DUE
E QUATTRO RIUNITI IN UNO

Il *Diritto* del 30 dicembre, a proposito della ricostituzione del Ministero del Tesoro, scrive:

« Il principio della divisione del lavoro, che dovrebbe presiedere ed informare l'esecuzione delle legge sulle amministrazioni centrali, fu applicato, nella soluzione della crisi attuale, molto parcamente dall'on. Crispi. Nessun Ministero nuovo fu formato. Si pensò un momento al dicastero delle poste e telegrafi; ma l'idea fu abbandonata, e si trasse in ciò profitto dalla triste esperienza della Francia, ove quel dicastero era un alimento continuo alle ingerenze parlamentari nell'amministrazione. Si diede invece un titolare al Ministero del Tesoro, che non l'aveva avuto in modo indipendente da quello delle finanze che una volta sola, nel 1878, sotto il primo Gabinetto Crispi. L'on. Angelo Bargoni fu allora ministro ed ora lo sarà l'on. Perazzi ».

Dopo questo esordio, il giornale non può non manifestare la sua meraviglia, che, dividendosi in due il Ministeri delle finanze, Crispi si tenga per sè solo i due portafogli dell'interno e dell'estero: « Noi pure riconoscendo non inopportuno il provvedimento per cui si adibisce un titolare speciale ad ognuno dei due dicasteri delle finanze e del Tesoro, noi domandiamo perchè lo stesso sistema non si applica anche altrove, o meglio perchè l'on. Crispi continua ad essere titolare di due Ministeri così importanti, come quelli dell'interno e e degli esteri ».

Ma non sono due soli, sibbene *tre* i portafogli del ministro Crispi, poichè la Presidenza del Consiglio ha pur annessa una miseria di stipendio, che Crispi non rifiuta di accumulare cogli altri due stipendi degli interni e degli esteri. Anzi osserva l'*Italia* di Milano che, non avendo il Crispi nominato un successore a Correnti nella lauta prebenda da lui tenuta, lo stesso ministro degli interni regge anche il segretariato del Gran Magistero dei Santi Maurizio e Lazzaro, e s'intasca le 26 mila lire che vi sono annesse. Così sono *quattro* i portafogli, come quattro sono gli stipendi; ma nulla è soverchio a pagare il patriottismo dei grandi Italiani al servizio di Bismark.

Lodevole sottomissione

Giorni sono alcuni giornali pubblicarono una lettera papale all'arcivescovo di Tours in cui si approvava la condotta di lui nel rimproverare un giornale cattolico della sua diocesi il quale avea fatto appunti non tollerabili a certe nomine di vescovi in Francia. Or bene, il direttore di quel giornale il quale aveva appellato a Roma appena ebbe sentore della decisione del Papa, pubblicò senz'altro la seguente dichiarazione:

« Noi non sappiamo che ammirare di più, se la bontà o la maestà di questa parola paterna, se la giustizia o la chiaroveggenza delle prescrizioni che il Sommo Pontefice ci rammenta e dei consigli particolari ch'egli si degna dare ai cattolici afflitti della diocesi di Tours.

« A noi è ben facile il sottometterci senza riserva, senza sottointesi, e come lo vuole il Papa, non solo a parole, ma sopratutto coll'animo e la volontà.

« *Obedientiae vera et non fucata virtus non est contenta verbis, sed in animo potissimum et voluntate consistit.* »

G. DELAHAYE.

Così, francamente i cattolici ossequiano l'autorità, e ce ne congratuliamo col signor G. Delahaye del buon esempio dato di sincera sommissione ed obbedienza ai sapienti e pratici insegnamenti del Papa.

IL NUOVO CARDINALE MONS. DUSMET

Mons. Dusmet, nacque a Palermo il 16 Agosto 1818. Giovanissimo entrò nella compagnia Benedettina Caprinese, ove si dedicò totalmente agli studi. — Resse in qualità di priore il monastero di S. Severino a Napoli e di S. Flaviano a Caltanisetta. Era abate di san Nicolò in Catania, quando Pio IX, nel 1867, lo preconizzava arcivescovo di questa città. La nomina del Dusmet a cardinale ha riempiuto di giubilo i Catanesi e diocesani che ne esaltano la immensa carità e lo zelo indefesso, specie nell'epidemia colerica ed in ogni amarezza.

CRISPI ED I CONGRESSI

La *Revue d'Alsace* ha parole molto severe per Crispi che vorrebbe tentare di proibire all'estero i congressi cattolici che si occupano della questione romana. Dice che se Crispi riguarda tale questione, come d'ordine puramente interno in Italia, all'estero invece i cattolici e i non cattolici la riguarderanno sempre come questione eminentemente internazionale.

ITALIA

Ascoli — *Un giurato morto alle Assisi.* — Il giurato Camillo Alessandrini, di Ascoli-Piceno, moriva giorni fa a Fermo repentinamente nella sala delle deliberazioni. Impressione profonda. All'accompagnamento della salma presero parte la Magistratura e le autorità cittadine.

Catania — *Un portalettere accoltellato* — A Catania due portalettere, non si sa perchè, vennero alle mani. Ad un tratto uno di essi trasse il coltello. Terzo portalettere essendosi frapposto tra i due per pacificarli, ebbe una coltellata in pieno petto e cadde a terra morto.

Messina — *Avvelenatore.* — Per il capo d'anno a certa Maria Leone giungeva da Lipari un pacco postale di dolci; mangiatili con sua sorella e la madre, il giorno dopo moriva fra atroci spasimi, mentre la madre e la sorella sono moribonde. I medici constatarono l'avvelenamento.

L'ispettore Sarti sequestrava gli avanz dei dolci che venivano portati in Questura.

Il brigadiere Lavalle ignaro trattarsi del corpo del reato, imprudentemente assaggiavali. Colto da sintomi di avvelenamento, sperasi salvarlo.

Sospettasi autore del veneficio Angelo Castellano, amante della morta Leone, residente a Lipari.

Egli fu assicurato alla giustizia.

— Telegrafano da Messina, 3:

L'autorità giudiziaria ha scoperto che l'autrice dell'avvelenamento di Marietta Leone, della madre e della sorella di lei, è la figlia del promesso sposo della vedova Donato. Essa era contraria al matrimonio del padre.

Fu arrestata con altri membri della famiglia Castellana.

ESTERO

Francia — *Morte d'una egregia scrittrice* — A Bailleul è morta in età di 71 anni la celebre Matilde Bourdon che fu scrittrice piena di talento e lascia molti lavori, tra i quali è notissimo e fu tradotto in tutte le lingue *Le vie réelle.*

Pubblicava i suoi libri anche col nome di Matilde Froment. Da alcuni anni era la principale collaboratrice del *Journal des Desmoiselles* e ha formata per molti e molti anni la delizia delle persone amanti d'una sana lettura informata ai santi principii della nostra religione.

Inghilterra — *Furto all'ambasciata austriaca di Londra* — La sera del 1 corrente mese, alcuni malfattori si introdussero — con l'aiuto di scale — nel gabinetto di lavoro dell'ambasciatore d'Austria a Bournemouth (Inghilterra).

L'ambasciatore che si trovava al piano inferiore, udito il rumore, corse di sopra insieme ad uno dei suoi servi; ma i ladri furono in tempo a scappare, asportando parecchi oggetti preziosi per un valore complessivo di 2840 lire sterline — lire 71,000 — più un portamonete contenente 500 marchi — lire 625 — e alcuni biglietti di banca.

I ladri finora non vennero scoperti.

Germania — *Panico in chiesa* — Telegrafano da Berlino alla *N. F. Presse*:

In questa chiesa di San Marco nel rione a mezzogiorno della città vi fu la sera di San Silvestro un panico fra il pubblico composto in massima parte di signore. Il panico fu provocato da un forte odore di bruciato. La confusione divenne paurosa quando una signora fu presa dalle convulsioni; un prete salito sul pulpito riuscì a calmare il pubblico. Non ci furono che delle contusioni.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 4

Ab. Dott. MARCO BELLI

Pro VOLAPÜK

Due cose erano infatti assolutamente indispensabili a formare il nuovo comune linguaggio: doveva esso possedere tal corredo di vocaboli che rispondesse alle esigenze di ciascuna delle lingue viventi, e tale semplicità di grammaticale struttura che in brevissimo tempo ai popoli delle diverse nazioni ne agevolasse l'apprendimento. G. Martino Schleyer ha superato l'uno e l'altro di questi, a primo aspetto, insormontabili ostacoli, poichè egli ha costituito il patrimonio del *Volapük* con un dizionario ricco di 20,000 vocaboli, prendendo i radicali dalle lingue del gruppo Ariano, sotto la disciplina di una grammatica di cui sarebbe opera perduta architettare la più semplice.

In questa grammatica egli ha tolto la difficoltà dell'ortografia, della pronuncia e dell'accentuazione: dell'ortografia, poichè adottò i caratteri dell'alfabeto latino generalmente noto; della pronuncia, perchè in *Volapük* le parole si leggono come sono scritte; dell'accentuazione, perchè l'accento tonico, cade sempre sulla sillaba finale come presso i francesi, de' quali egli ha seguito anche la costruzione sintattica certamente chiarissima fra tutte le lingue europee. Nè complicato è il processo di derivazione nelle parole perchè con regola fissa, costante, che non patisce mai eccezione, si formano dal nome radicale, l'aggettivo, il verbo e l'avverbio, dimodochè quando uno impara a memoria 10 *radicali* per lo meno conosce 30 *derivati*. Ma affinchè il lettore possa concepire un'idea meno imperfetta del sistema Schleyeriano riporterò il sommario della grammatica volapükistica con brevi dilucidazioni:

a) **Sostantivo e declinazione.**

In *Volapük* vi è una sola declinazione che vale per tutte le parti declinabili del discorso. Dal nominativo sing. si ottengono gli altri casi coi suffissi *a, e, i;* aggiungendo un *s* si ha il plur. — Esempio:

Singolare			Plurale	
Nom.	*löf*	*l'amore*	Nom.	*löfs*
Gen.	*löfa*	*ecc.*	Gen.	*löfas*
Dat.	*löfe*		Dat.	*löfes*
Acc.	*löfi*		Acc.	*löfis*

b) **Genere.**

Il *Volapük* non ha generi artificiali. — Il sesso femminile è distinto dal prefisso *ji.* — Esempio:

blod fratello — *jiblod sorella*.

c) **Aggettivo.**

L'aggettivo si ottiene aggiungendo la desinenza *ik* al radicale. — Esempio:

löf (amore) — *löfik (amoroso).*

d) **Pronomi personali.**

Singolare		Plurale	
ob	*io*	*obs*	*noi*
ol	*tu*	*ols*	*voi*
om	*egli*	*oms*	*eglino*

e) **Verbo.**

L'infinito di tutti i verbi si ha aggiungendo la desinenza *ön* al radicale. — Esempio:

löf (amore) — *löfön (amare).*

Prefissi e desinenze
per la formazione dei Modi e dei Tempi.

aa) DESINENZE DEI MODI:

Indicativo: *questo modo assume per desinenze nei varî tempi i pronomi personali corrispondenti:*

Condizionale:	*la*
Soggiuntivo:	*öv*
Imperativo:	*öd*
Infinito:	*ön*
Participio:	*öl*

bb) PREFISSI DEI TEMPI:

Imperfetto:	*ä*
Passato indefinito:	*e*
Più che perfetto:	*i*
Futuro:	*o*
Futuro passato:	*u*

(*Continua.*)

Cose di Casa e Varietà

Per la stampa cattolica nel nostro Friuli

All'on. Direzione del *Cittadino Italiano*.

Voglia aggradire da parte del sottoscritto la tenue offerta di L. 25,00 che qui occludo ad incoraggiamento della stampa cattolica.

Con tutta stima mi professo

Udine, 4 gennaio 1889.

Dev.mo

F. D.r Isola *Vic. Gen.*

D. Tito nob. Missittini L. 5 — D. Valentino Picco L. 3.

Somma antecedente L. 605 — Totale lire 688.

Per la stazione di Portogruaro

Venne presentato per l'approvazione al R. Ispettorato delle strade ferrate, rete Adriatica, il progetto d'ampliamento della stazione di Portogruaro per L. 186,000.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.o regg. fant. eseguirà domani dalle ore 12 1[2 alle 2 pom. sotto la loggia municipale:

1. Marcia « Nazionale » — Mattioni
2. Bivacco « L'assedio di Leida » — Petrella
3. Valtzer « Zimbelli » — Strauss
4. Rimembranze « Mignon » — Thomas
5. Finale II.o « Jone » — Petrella
6. Polka — Aureggi

Pagine friulane

Il n. 11 del 30 dicembre contiene il seguente sommario:

Esecuzioni capitali in Friuli negli ultimi cento anni, Avv. E. D'Agostini. — Piccola storia di una grande ruberia, Piemonte. — Ai fannulloni e piagnolosi, L. Pognici. — Sepolcreto pagano in Nimis, reminiscenze, Bertolla. — Altri versi inediti, Pietro Zorutti. — Una raccolta di fiabe friulane: Il servitor ch'al devente paron, raccoglitore A. Bearchia Nigris. — Bibliografia friulana: Giuseppe V. Zahn, Ospiti d'Oltr'Alpe, traduzione di G. Loschi, per E. mons. Degani. — Passaggio di soldatesca Alemanna per la terra di Sandaniello, pubblicato per cura del prof. V. Ostermann. — Alle stelle, A. Pittiani. — Preziose lettere inedite, pubblicate per cura del prof. A. Fiammazzo. — Rizetari popolar, prof. V. Ostermann.

Sulla copertina: Fra Libri e Giornali. — Ogni volte une, O.

Un villaggio sotterraneo

I giornali francesi segnalano una curiosa e interessante scoperta fatta por combinazione nell'Anjou, grazie ad una mandra di buoi. Mentre questi si trovavano a pascolare, scomparvero ad un tratto dagli occhi dei pastori. Il terreno, sotto i loro piedi, aveva ceduto e li aveva precipitati in un antico villaggio sotterraneo pieno di vie e di oscure grotte. Si cominciarono a fare degli scavi sul luogo e si rinvennero sedili di pietra, e così via dicendo. Gli scavi continuano.

Chi serve male è compensato male

Gli introiti delle rivendite di tabacco e zigari accennano il malcontento dei consumatori, i quali pensano che è meglio non fumare che fumar male.

Nel mese di Novembre 1888 vi fu una diminuzione nella riscossione di oltre 450 mila lire in confronto del mese stesso del 1887.

Le provincie venete, eccezion fatta per Verona e Padova, diedero minori introiti: in cifre rotonde, Venezia per L. 43,500, Rovigo per L. 34,650, Udine L. 18,250, Vicenza L. 7,100, Treviso L. 5,700, Belluno, che è pur paese di confine, per poco più di 500 lire.

Il Danubio gelato

Dispacci alle Società Assicuratrici marittime annunziano essere nuovamente sospesa la navigazione sul Danubio, a causa del gelo, che ha chiuso il fiume dal 20.o al 7.o miglio. E' rimasto sequestrato dal ghiaccio il vapore *Northumbria* sotto carica.

E cara collezione!

Il *Petit Journal* racconta che il signor Ferrari, figlio ed erede della duchessa di Galliera è il più accanito collezionista di francobolli del mondo intero.

Per ottenere un solo francobollo mancante alle sue collezioni, il signor Ferrari ha spesso comprato per 15 o 20,000 lire una collezione intera e non ha esitato diverse volte a intraprendere lunghi e costosi viaggi.

Composta in tal modo, la sua collezione gli viene a costare più di due milioni, e vale, al prezzo di commercio, circa 500,000 lire.

Non vi è bisogno di aggiungere che questa collezione è la più completa e la più importante che esista sul globo.

E' collocata in un locale speciale del suo palazzo, e forma una vera biblioteca coi suoi scaffali, i suoi scompartimenti, il direttore e gli impiegati.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Ancora venti settentrionali forti Adriatico — freschi altrove — cielo vario sud, mare agitato o molto agitato Adriatico — gelo brina specialmente nord e centro.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza

Granaglie			
Granoturco nuovo	L. 104.0	11.80	All'ett.
Cinquantino	» 8.—	9.10	»
Giallone	» 12.75	—.—	»
Gialloncino	» 13.30	13.70	»
Semi-giallone	» 12.15	12.40	»
Sorgorosso	» 5.70	6.12	»
Frumento	» —.—	—.—	»
Segala	» —.—	—.—	»
Orzo brillato	» 26.—	00.—	»
Fagioli pianura	» 13.—	17.—	»
» alpigiani	» 26.50	32.—	»
Moroni	» —.—	—.—	Al q.le
Castagne	» 6.—	9.—	»
Uova			
Uova al cento		L. 6 50 a 7.—	
Pollerie			
Galline peso vivo	L. 1.— a 1.10		Al kilo
Capponi	» 1 10 a 1.15		»
Pollastri	» 1.20 a 1.25		»
Polli d'india femm.	» 0.85 a 0.90		»
» masch.	» 0.80 a 0.85		»
Anitre	» 1.10 a 1.15		»
Oche vive	» 0.— a 0.—		»
» morte	» 1.30 a 1.40		»
Burro			
Burro del piano	al kilo	L. 1.70 a 1.75	
» monte	»	» 1.80 a 1.90	
Foraggi e combustibili			
Fuori dazio			
Fieno dell'Alta I qual.	v. L. 6.25	6.50	al q.
» » II	» » 4.40	4.50	»
» della Bassa I	» n. » 4.80	5.30	»
» » II	» » 3.40	4.—	»
Erba medica nuova	» 5.50	6.—	»
Paglia da lettiera	» 4.50	4.60	»
Compreso il dazio			
Legna tagliate	L. 2.30	2.40	al q.
» in stanga	» 2.10	2.25	»
Carbone I qualità	» 7.—	7.50	»
» II »	» 5.70	6.—	»
Legumi			
Patate	Al kilo L. 7.—	7.50	
Frutta			
Pomi	» 10.—	15.—	al q.
Pera comuni	» 8.—	14.—	»
» ruggine	» 16.—	18.—	»

Diario Sacro

Domenica 6 gennaio — *Epifania del Signore.* — Ottavario in ringraziamento al Signore per il dono della fede.

Lunedì 7 gennaio — s. Giuliano m. — Si apre il tempo delle nozze.

ULTIME NOTIZIE

Un telegramma di risposta.

Achille Fazzari in risposta al suo telegramma al S. Padre, ricevette il telegramma seguente:

" *Achille Fazzari* (urgenza).

" Roma, 2, 16,30.

" Santo Padre, presa conoscenza sentimenti espressi nel suo telegramma, Le invia speciale Benedizione.

" *M. Card. Rampolla.* „

Parole d'oro.

Fanfulla, nel suo numero di ieri, riportando il telegramma che Achille Fazzari ricevette dal Card. Rampolla, scrive su questo il suo articolo.

Meritano speciale attenzione le parole seguenti:

.... « la scienza di Stato, e le pratiche diplomatiche che insegnano alla Russia scismatica il modo di accordarsi con la Chiesa cattolica, dovrebbero insegnare ai nostri uomini politicitì il modo di conseguire uno scopo identico da noi.

« E non è da dire che a noi non debba premere affatto quello che fa, che pensa, o che escogita il Vaticano. Se de più grossi che noi se ne preoccupano, ciò significa che è necessità il farlo; perchè se i governi stranieri agiscono nel senso di rendersi amica la Santa Sede, o a vantaggio loro, a ai danni nostri, a noi starebbe bene la parte contraria: agire cioè per avere il Papato cooperatore di pace e di grandezza della patria unità ».

Sono proprio parole d'oro, e sarebbe tempo d'attuarle. Ma Crispi.... ?

La revisione dei telegrammi.

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* scrive:

" Dal canto mio, posso aggiungervi che il telegramma diretto a Fazzari dal cardinale segretario di Stato, fu consegnato all'ufficio telegrafico di Borgo.

" L'autografico venne trasmesso direttamente a Crispi che tosto lo portò al Re. Questi — dicono — sorrise leggendolo, ma nulla disse „.

Che si possa ricevere o no un telegramma del Papa dipende dunque da Crispi. Già lo sapevamo... !

Crispi dorme male.

Crispi è preoccupatissimo della gravità della situazione parlamentare, sia per i cresciuti malumori della sinistra sia pel modo col quale fu risoluta la crisi, sia per la continuata agitazione circa la punizione inflitta al generale Mattei.

Economie a cui non si crede.

La *Tribuna* riferisce senza crederci — ed infatti è privo di ogni fondamento — che Saracco rinunzierebbe a 80 milioni, Bertolè-Viale a 30, Brin a 10 per inaugurare un programma finanziario di economie.

I sotto-segretari.

Circa i sotto-segretari di Stato è stato firmato il decreto che nomina Sonnino al Tesoro; il consiglio dei ministri ha poi approvato la nomina di Amadei all'Agricoltura. Vacchelli ha rifiutato definitivamente il sotto-segretariato delle Finanze. Si parla ora di Cadolini e di Giolitti per questo, ma si crede senza fondamento.

Il Grimaldi avrebbe dichiarato ieri al consiglio che voleva scegliere un sotto-segretario lombardo, appartenente alla Sinistra; ma è difficile che un lombardo accetti, sostenendo l'attuale ministero il ripristinamento dei decimi sulla fondiaria.

A proposito d'un nuovo monumento

L' « Unione » di Bologna riceve e pubblica la seguente:

Chiarissimo signor Direttore,

La prego, per cortesia, a voler far noto che io, pochi dì sono, detti la mia firma per un monumento al Rosmini, nè avendo letto il programma di sucrizione, nè conoscendo che programma alcuno ci fosse.

Oggi, avutolo e lettolo, non giudicandolo giusto, nè savio, nè rispondente alla pia e umile anima del grande Rosmini, ripiglio la mia firma.

Bologna, il primo di dell'89.

Suo dev.mo

Francesco Acri

Prof. di Filos. nell'univ. di Bologna

Perchè l'on. Mattei votò contro

Il generale Mattei dichiarò all'avv. Riccio le varie ragioni che lo indussero a votare contro i provvedimenti militari. La principale è la nessuna fiducia che egli ha nell'amministrazione della Guerra. La crede poco o niente delicata. Potrebbe addurre molti fatti in prova della sua asserzione; ma ne ricorda uno soltanto relativo alle modificazioni avvenute nelle uniformi degli ufficiali, ordinate dal ministro improvvisamente, senza alcuna ragione, come il centurino, i fregi, ed altro, che costarono molto agli ufficiali ed impinguarono i fornitori.

La morte dell'onorevole Federico Gabelli

Il deputato Federico Gabelli, è morto improvvisamente stanotte.

Iersera tornato da Roma a Napoli, col treno delle 6 e 40 si fece condurre all' " Hotel Suisse „ nel palazzo detto della Posta Vecchia.

Entrato subito nella stanza numero otto che occupava con la moglie, disse di aver molto freddo e di volere un brodo. Ma il malessere è cresciuto con rapidità fulminea. Il deputato Gabelli è morto dopo 10 minuti.

TELEGRAMMI

Cairo 3 — Un soldato egiziano arrivò a Wadihalfa proveniente da Onderman, donde partì il 23 ottobre. Raccontò che il mahdi aveva spedito seimila uomini a Bar-el-Gazel sopra vapori. Uno dei vapori ritornò annunziando che Emin disfece i dervisci. Il soldato soggiunse che Emin è il pascià bianco e al momento ch'egli lasciò Onderman non si avevano altre notizie dal sud.

Budapest 4 — Il giornale ufficiale promulga un decreto del ministro dell'istruzione estendente l'insegnamento tedesco alle scuole secondarie.

New-York 4 — Notizie da Nicaragua annunziano terremoti a San Josè di Costarica il 29 dicembre ad Alajuela il [20 dicembre; vi sono otto morti, un grande numero di feriti. Molte chiese ed edifizi pubblici furono fortemente danneggiati. I terremoti si attribuiscono al vulcano di Poaz vicino ad Alajuela

[illegible]IZIE DI BORSA

5 gennaio 1889

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1889	da L. 96.80	a L. 96.90
id id. 1 luglio 1889	da L. 94.63	a L. 94.73
Rend. austr. in carta	da F. 82.60	a F. 82.75
id in argento	da F. 83.16	a F. 83.40
Fior. eff.	da L. 210.50	a L. 211.50
Banconote austr.	da L. 210.50	a L. 211.50

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.40 M. / (pom. 1.10	6.20 / 5.45	11.17 D. / 8.20 »	— / —
Cormons	(ant. 2.55 / (pom. 3.40	7.53 / 6.—	11 M. / —	— / —
Pontebba	(ant. 5.45 / (pom. 4.—	7.48 D. / 5.56 D.	10.25 / —	— / —
Cividale	(ant. 8.34 / (pom. 3.4	11.7 / 8.23	— / —	— / —
Portogruaro	(ant. 7.25 / (pom. 1.20	6.25 / —	— / —	— / —

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(ant. 2.25 M. / (pom. 3.15	7.40 D. / 5.44 »	10.05 / 9.55	— / —
Cormons	(ant. 1.05 / (pom. 12.35	10.57 / 4.19	— / 7.50	— / —
Pontebba	(ant. 9.15 / (pom. 5.10	10.55 / 7.2)	— / 8.10 D.	— / —
Cividale	(ant. 6.32 / (pom. 12.49	9.59 / 2.58	— / 8.—	— / —
Portogruaro	(ant. 8.24 / (pom. 5.33	— / —	— / —	— / —

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 gennaio 1889	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 . . . vello del mare millim.	756.5	757.4	742.5
Umidità relativa	53	54	96
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione . . .	—	E	—
Vento (velocità chi. .	0	0	6
Termom. centigrado . .	0.6	5.2	1.3

Temperatura mass. 7.1 — » min. — 2.5 || Temperatura minima all'aperto — 4.5

Antonio Vittori *gerente responsabile*